

LE TESTIMONIANZE

Gli angeli della porta accanto

«Illuminano le nostre giornate: se non ci fossero loro, saremmo davvero soli» «A volte basta una carezza: l'affetto è più importante di mille altre cose»

«Se non ci fossero loro...». Lo ripete come un mantra Angiolina Dalé mentre nella palestra della Rsa La Memoria di Gavardo, terminata la quotidiana attività fisica, si prepara ad indossare un elegante cappotto e a salire sull'auto dell'Associazione Volontari Gavardesi che la porterà fino ai Poliambulatori per una visita medica. Novant'anni il prossimo febbraio, Angiolina è ospite della Casa di riposo da tre anni. Fino a pochi mesi fa ha condiviso la sua camera con il marito Tonino Bussei, morto il 14 gennaio scorso. E ad Angiolina spunta una lacrima quando lo racconta. «Mio marito non camminava più, siamo stati costretti a ricoverarlo. È morta anche la mia unica figlia: aveva solo 58 anni... Alla fine questa è diventata la mia seconda casa, la mia nuova famiglia. La dottoressa Marika mi segue costantemente e con affetto. E poi ci sono loro, i volontari: dei veri e propri angeli che ci illuminano le giornate». Angiolina, a dispetto dell'età avanzata, sfoggia una grande lucidità e un'invidiabile memoria: «Ricordo come fosse ieri il primo dicembre 2016, quando io e Tonino abbiamo festeggiato i 70 anni di matrimonio: i volontari ci hanno preparato una festa indimenticabile». Negli ultimi giorni «mi è venuta un po' di sciatica - spiega Angiolina -: cerco di rimediare con un po' di ginnastica. Qui mi trovo bene, l'assistenza è ottima, ma quello che conta di più è la disponibilità e l'affetto che si respira. Una carezza o una parola di incoraggiamento sono più importanti di tante altre cose». La «casa» di Angiolina, originaria di Roé Volciano, che ha lavorato per 15 anni come operaia al Cotonificio e per altri venti come responsabile di una mensa a Milano, ora è qui. «I volontari mi vogliono un bene dell'anima: mi portano al mercato, a mangiare lo spiedo, il gelato... lo avevo anche una casa sul lago di Garda, ma ho venduto tutto. Le mie amiche mi dicono che sono fortunata a stare qui, e hanno ragione». Mentre Angiolina Dalé viene aiutata dai volontari a salire con la sedia a rotelle sul mezzo che la porterà alla visita medica, il gruppo che si occupa della consegna pasti a domicilio sta già lavorando alacremente per caricare i lunch box sui furgoni in partenza per il centro del paese e le due frazioni, Soprazocco e Sopraponte. **PROPRIO A SOPRAPONTE** abita Cesarina Covielli, 81enne vedova, che da diversi anni riceve i pasti a domicilio. «Sono stata una delle prime ad usufruire del servizio, una decina di anni fa - spiega -. Tranne la domenica, tutti gli altri giorni i volontari suonano il campanello per consegnarmi pranzo e cena. Aspetto il loro arrivo con gioia. Ogni giorno si può scegliere un menu diverso - precisa Cesarina, che per 35 anni è stata la fruttivendola in paese -. Questi volontari sono degli "angeli speciali" che servono le nonne. Quando suona il campanello so che alla porta non troverò soltanto un semplice addetto alla consegna pasti, ma degli amici che per qualche minuto mi fanno compagnia». Poi guarda con soddisfazione il piatto di risotto fumante: «Meno male, oggi non ci sono i maccheroni - dice con ironia -: sono troppo grossi per me, il risotto è meglio...».